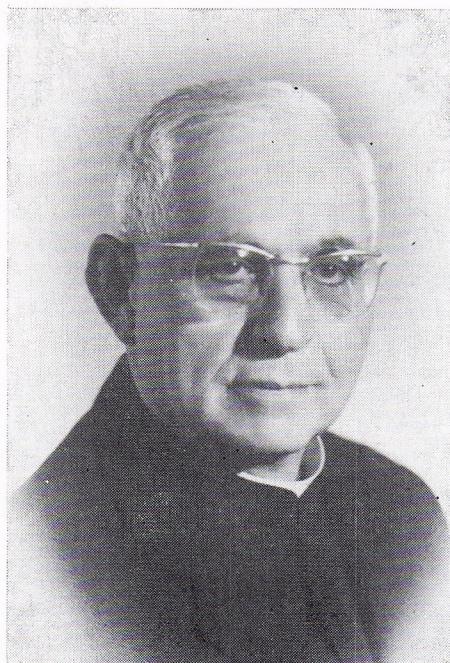


Casa Salesiana
"S. FILIPPO NERI"
CATANIA



D. GIUSEPPE MACCARRONE SACERDOTE SALESIANO

Cari Confratelli,

nella mattinata di lunedì, 2 marzo u.s., una telefonata del Prof. Salvatore Castorina, direttore della casa di cura Morgagni, dove D. Maccarrone, il 4 nov. 1986, in seguito alla frattura del femore, era stato ricoverato, seguito e curato con filiale e riconoscente amore dallo stesso Professore, ci informava che il suo generoso cuore aveva cessato di battere.

D. Giuseppe, dopo quattro lunghi mesi di indicibili sofferenze, dopo aver percorso tutte le dolorose tappe del calvario, purificando la sua anima, assetata di pace e di amore, si era spento, lasciando in tutti la certezza di essersi preparato via via a questo passaggio all'eternità.

La liturgia esequiale si svolse nella nostra chiesa di S. Domenico Savio

con la partecipazione di molti confratelli salesiani, testimonianza viva di sentita fraternità.

La presenza di numerosi ex-allievi, da Lui seguiti per molti anni con dedizione apostolica come educatore e incaricato regionale, fu una dimostrazione di stima, simpatia e gratitudine oltre che di grande amore all'insuperabile maestro di vita.

Presiedette la concelebrazione il Sig. Ispettore, D. Calogero Montanti, che all'omelia evidenziò i tratti più significativi della non comune personalità di D. Maccarrone.

Gli interventi di Mons. Giuseppe Orrigo per l'Associazione Nazionale Cappellani militari d'Italia e dell'Avv. Nino Magnano, vice presidente mondiale della federazione ex-allievi D. Bosco, pronunciati con visibile commozione, hanno manifestato l'alto grado di simpatia, che D. Giuseppe godeva tra i cappellani militari e gli ex-allievi di D. Bosco.

D. Giuseppe era nato a Regalbuto (Enna) il 22 maggio 1905. Fin da piccolo conobbe D. Bosco e i suoi salesiani e ne rimase conquistato. Dopo aver frequentato le prime quattro classi ginnasiali a Nicosia, a Pedara e allo Spedalieri di Catania, chiese di frequentare la quinta a S. Gregorio, per poi essere ammesso al noviziato.

L'11 novembre 1922 emise la sua prima professione. Dopo un anno di filosofia da S. Gregorio passò al S. Luigi di Messina, dove dal 1923 al 1926, non senza difficoltà per la salute, visse il suo periodo di formazione filosofica e quella di tirocinante in preparazione alla professione perpetua.

Il 1927 lo visse a S. Gregorio, seriamente ammalato e sotto le cure sollecite dei medici. Gli anni successivi, 1928-1931, li trascorrerà a Catania, a Messina e a Randazzo, dove, nonostante le sue precarie condizioni di salute e sempre sotto cura, svolgerà la missione di docente di lettere classiche e curerà la sua formazione culturale, conseguendo la maturità classica al lieco di Caltagirone e quella spirituale studiando teologia in preparazione al sacerdozio.

A 26 anni il 10 sett. 1931 emise la professione perpetua. L'anno successivo, nel sett. del 1932, raggiunse il tanto ambito traguardo del sacerdozio; venne ordinato a S. Gregorio, luogo dove consolidò e sviluppò il suo attaccamento a D. Bosco.

Trascorse gli anni 1934-35 al S. Domenico Savio di Messina come insegnante di lettere, cappellano dell'istituto S. Brigida ed incaricato degli ex-allievi.

Gli anni 1937-41 li visse a Palermo al D. Bosco di via Sampolo prima

e al D. Bosco di Piazza Ranchibile dopo, come docente, studente universitario in lettere classiche, conseguendo brillantemente la laurea nel 1939, e come cappellano della 5^a legione universitaria della milizia forestale e del reparto autonomo Milmart.

L'esperienza vissuta con gli ex-allievi di Messina e quella a Palermo come cappellano lasceranno nella sua anima una traccia profonda fino a condizionare la vita futura ed a costituire le componenti fondamentali della sua vita apostolica.

Lavorò con spirito di sacrificio e con profonda convinzione missionaria tra i soldati che la Divina Provvidenza gli affidò negli anni difficili del secondo conflitto mondiale dal settembre 1941 al marzo 1945 e tra gli ex-allievi, che l'ubbidienza salesiana gli diede col delicato compito di riunirli e organizzarli per un apostolato, che solo i laici possono svolgere in collaborazione con i sacerdoti, secondo il pensiero di Don Bosco e del Concilio Vaticano secondo.

Nel settembre 1941 venne mobilitato in qualità di cappellano militare e assegnato alla 5^a legione Milmart e quindi al 1° Reggimento Artiglieria Marina di Taranto col grado di Capitano.

Accettò volentieri e svolse con scrupolosa meticolosità questa nuova missione, manifestando capacità di dialogo, disponibilità, comprensione, sacrificio, umanità, che gli meritaron una croce di guerra.

I colleghi, gli ufficiali e i soldati, che lo hanno conosciuto, sono concordi nell'esprimere la loro profonda stima e riconoscenza per quanto ha dato loro con generosità e spirito di sacrificio.

Congedato nel marzo del 1945, con un accordo fra i due ispettori della napoletana e sicula, si fermò nella casa di Taranto, dove per due anni insegnò lettere nel ginnasio superiore.

Dopo due anni trascorsi al S. Domenico Savio di Messina, sempre come insegnante, passò a Catania all'Ispettoria come segretario e incaricato regionale degli ex-allievi, incarico che aveva ricevuto fin dal 1945, quando era a Taranto.

Nel 1953, lasciato l'ufficio di segretario, l'ubbidienza lo assegnò a Messina S. Domenico Savio come incaricato regionale degli ex-allievi in attesa di una sede definitiva, che ebbe due anni dopo a Catania nell'Istituto S. Filippo Neri e dove rimase fino al giorno della sua morte.

D. Giuseppe curò la federazione degli ex-allievi di Sicilia per circa un ventennio, dal 1945 fino al 1964. Ad essa diede le sue migliori energie, la sua ricca maturità umana e sacerdotale, le sue capacità di ingegno e di volontà ed infine il suo sacrificio silenzioso.

Così si esprese l'Avv. Nino Magnano parlando della sua azione di delegato: « ...Egli visse, nel carisma proprio della Congregazione, il carisma specifico di sentire e confortare la presenza degli ex-allievi. Un carisma nel carisma, perché l'opera dei Salesiani negli istituti e negli oratori non restasse limitata nel tempo e nello spazio, ma si proiettasse all'esterno in un futuro di pratica realizzazione degli insegnamenti donboschiani.

L'educazione permanente, l'impegno del laico nel temporale, l'appartenenza, per la vocazione apostolica degli ex-allievi nella società da migliorare, alla famiglia salesiana, sono tutte cose che s'inseriscono, formandola, nell'attuale cultura degli ex allievi. Ebbene, tutte queste cose, D. Maccarrone le avvertì prima che si compisse il dono dello Spirito con l'avvento del Vaticano II e, per restare nel nostro interno, prima che, sulla scia conciliare, si formasse il pensiero del Capitolo Speciale della Congregazione sulla teologia del laicato salesiano.

All'indomani dell'ultimo conflitto mondiale, D. Maccarrone, di fronte alla crisi dei valori, sentì l'utilità dell'intervento nella società degli uomini formati alla socialità dalla scuola di D. Bosco e costituì in Sicilia con uomini che onoravano la parte sana del temporale, Condorelli, Stella, Magrì, Pao-lino, Vecchio, Criscuoli, Nobile, Nigro, Tafuri, Dollo, Frisina, per ricordarne soltanto alcuni, la Federazione regionale sicula, che doveva costituire con la spinta del sentimento, sintetizzato nel cosiddetto "filo d'oro", che, negli anni successivi, dicevo, doveva costituire la valida piattaforma per la crescita dell'attuale federazione che, alla luce degli insegnamenti conciliari e capitolari, doveva impegnarsi in una costante proposta di presenza degli ex-allievi nella società: attuale federazione che doveva, ben presto, imporsi all'attenzione dell'Organizzazione tutta, sì da avere riconoscimenti anche a livello mondiale ».

Preghiamo per la sua anima benedetta pieni di gratitudine e di speranza cristiana, memori delle parole di S. Paolo: « *Nessuno di noi infatti vive per se stesso o muore per se stesso. Perché se viviamo, viviamo per il Signore, e se moriamo, moriamo per il Signore. E così, sia che viviamo sia che moriamo, apparteniamo al Signore* ». (Rom. 14, 7-8)

Nella preghiera abbiate un ricordo anche per questa casa.

Maggio 1987

Aff.mo in D. Bosco
Sac. Salvatore Mangiapane
direttore

Dati per il necrologio:

Sac. Giuseppe Maccarrone, nato a Regalbuto (Enna) il 22-5-1905

† a Catania il 2-3-1987 a 82 anni di età,
65 di professione e 55 di sacerdozio.